

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 44 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 4 Dicembre, 1920

NOTE INTERNAZIONALI

ITALIA

La situazione italiana, non e' fra le piu' rosee e le piu' confortabili per il capitalismo.

D'Annunzio, i fatti di Bologna, il problema dell'aumento del prezzo del pane, rivolte comuniste in molti paesi della Toscana, il continuo imprigionamento del Gran Vecchio, Errico Malatesta, di Armando Borghi e la nostra gentil poetessa, Virginia D'Andrea, (con centinaia d'altri compagni, noti e non noti, non sono certamente indice di pace o di tregua per l'Italia.

Giolitti, non naviga in buone acque e da un momento all'altro, il timone non potra' piu' funzionare.

D'Annunzio non vuole ubbidire al trattato di Rapallo ed i suoi arditi chissà, che non si stanchino, sul serio, della commedia e finiscano per diventare davvero dei ribelli. Tante volte... il diavolo vi puo' metter le... corna ed allora Gabriello, o che sarà scacciato definitivamente dal paradiso oppure gli arditi scacceranno... gli altri... Intanto... le... corrono e si dice che tempo fa, il diavolo rivolse a Lenin ma trovo' la porta chiusa, perche' prima di prenderlo sul serio... fare qualche cosa di serio...

Inquieto ai fatti di Bologna, la fogna massima di New York, conosciuta meglio sotto il nome di... progresso ecc., si e' scagliata con tanta ferocia contro i lavoratori d'Italia specialmente quelli di Bologna, dicendo che tutta l'Italia deplore la violenza degli operai e che Giolitti sopprimerà qualunque tentativo rivoluzionario. Ah sciacalli ignobili; perche' vi risentite tanto quando cade uno dei vostri? Pretendete forse, che i lavoratori di Bologna si lasciarono scannare e mitragliare pacificamente dalle vostre belve, regie? Eh via, perche' non avete mai deplorato quando i vostri mercenari passavano sopra i cadaveri delle nostre donne e dei nostri bambini? Perche', perche', non v'indignate allora? Non erano essi le vittime della ferocia dei vostri cani? Ah no! Per le vittime nostre, non una parola, non un fremito voi gettate, ma le vostre donne, i vostri ruffiani spararono e mutilarono i cadaveri proletari e dinanzi al singolo nostro, al nostro cuore accasciato dal dolore, voi passate col sogghigno beffardo ed infame.

Ed a Bologna, noi sappiamo che se le vostre belve, non avessero provocato, le violenze si sarebbero evitate; ma siccome, dominaste sempre con la forza bruta, anche oggi, mentre siete alla vigilia del vostro tramonto volete dimostrarvi degni del vostro passato. Ma sono gli ultimi respiri, gli ultimi colpi, e dietro le vostre carceri, nessuno piangera'.

Coraggio, o forti compagni d'Italia, le sbarre delle celle ed i muri di cinta delle galere non vi dividono da noi, i lavoratori d'Italia sono con voi e con voi: siamo anche noi, o indomabili compagni Malatesta, Borghi e D'Andrea. Il fango dei villi affoghera' i villi stessi, giacche' il candido splendore dei nostri ideali non terra' macchiato.

INGHILTERRA

"John Bull" si dibatte, scuote il suo essere, non gli stessi gesti di uno appena che riceve, la prima scossa del capestro. Fare, che il giorno del redde rationem, per l'Inghilterra, non sia tanto lontano e se l'Irlanda procederà di questo passo, non possiamo profetizzare realmente, la sorte dell'Impero Britannico fra qui a poche settimane.

Gli stessi giornali riportano l'estendersi del mal contento anche fra i popoli musulmani nelle vaste colonie inglesi e questo e' il piu' brutto segno per un paese che visse giorni di gloria e di grandezza solo perche' i suoi schiavi non avevano ancora valutato la propria forza.

RUSSIA

Le gloriose armate dell'esercito della Repubblica dei Sovietti, hanno fatto ripuliti di tutti i mercenari, piccoli e grandi. Attualmente, il campo d'azione piu' importante, e' all'estremo oriente della grande Repubblica Operaia. L'esercito Soviettista, contribuisce ad aiutare i popoli Armeni, Tartari e quelli della Manciuria che vogliono liberarsi dal giogo dei vari dominanti.

Le innumerevoli cricche di politici europei, viaggiano da Londra-Parigi e Roma; consultandosi sul da farsi dopo che ebbero le costole rotte nei 13 vari fronti ove tentarono di attaccare ed assassinare la Repubblica russa. Loro, sono in cerca di un Wrangel II ma che sia piu' affortunato del primo. Pero', secondo la stampa, pare che vogliono riorganizzare l'esercito mercenario di Wrangel I ed inviarlo in Armenia, col titolo di "Salvatore dell'Armenia". Ah poveri Armeni, starebbero freschi sotto Wrangel e la... protezione della League of National No! siamo convinti, che se il sultano turco ed i suoi sgherri martirizzarono e trucidarono gli armeni, il figlio prediletto degli alleati, Wrangel, se riuscisse ad avere una forza, sorpasserebbe, per atrocita', ogni precedenza; siano pure quelle degli inglesi in India, dei tedeschi nel Belgio, degli americani contro gli indiani e gli indigeni delle Filippine e delle isole Haiti, dei francesi nel Marocco e nelle terre occupate dopo l'armistizio, degli austriaci contro i vari popoli a loro soggetti, di Horty, d'Ungheria contro i lavoratori di quel paese, degli italiani, in Italia e in Tripolitania, dei giapponesi in Cina, nella Siberia e nella Manciuria, del Belgio, nel Congo, ecc., ecc. Tutti i governi furono uguali; la violenza fu la loro cura contro i popoli infermi. Ma cos' non e' possibile agire oggi, perche' le Armate rosse sono vittoriose ed il proletariato del mondo e' in pieno fermento. Cerchino pure i loro Wrangels i governanti, ma non sara' troppo tardi!

AMERICA

L'allarme di prossimi pericoli e' gia' stato dato anche qui, dalla magna stampa, e se le fattorie e fabbriche continueranno a gettare sul lastrico lavoratori, chissà, che questo allarme non sia anche un po' giustificato. Il lupo, quando vede che ai monti nevica, discende al piano per sfamarsi, e se, come annunzia il dipartimento del lavoro, alla fine di Dicembre, vi saranno circa 5 milioni di disoccupati, attraverso gli Stati Uniti, ci pare che questi formino un buon branco e per quanto non posseggano principi e non siano uniti, potranno, se non altro, provocare delle paurose. Con la fame non si scherza e dietro i cinque milioni di uomini senza lavoro vi sono i bambini, i vecchi e gli invalidi che dipendevano, in gran parte, dal pane che guadagnavano i disoccupati d'oggi. E chi potra' convincere codesta gente col dirgli di aspettare a domani, alla prossima settimana, per far colazione, desinare, e cena? Certo, se l'incoscienza dei lavoratori sorpassera' i limiti, accennando a crepar di fame, allora la palma della vittoria aridera' alla classe dominante, ma noi dubitiamo assai che cinque milioni di uomini acconsentano al loro suicidio volontario.

Operai d'America, state in guardia perche' se voi acconsentirete alla volonta' del capitalismo le catene della servitu' vi verranno rinsaldate ai polsi in eterno.

ROMANIA

Anche in Romania, spirò un vento di fronda per il capitalismo. Recentemente, i lavoratori romeni, proclamarono lo sciopero generale, chiedendo l'abolizione della censura, liberta' di riunione, di stampa e di parola; abolizione del controllo militare nelle amministrazioni civili, abolizione della legge marziale e delle corti marziali, liberta' di organizzazione, ecc., ecc.

Il proletariato romeno, ha sofferto grandemente in questi ultimi anni e la monarchia di quel paese fu ed e' la piu' tiranna e la piu' retroga che esista nell'universo. I lavoratori romeni, se riusciranno vittoriosi in questo sciopero, faranno un gran passo avanti e daranno un buon colpo agli intrighi monarchici e capitalisti che cercano, con qualunque mezzo, stroncare ogni movimento che miri alla conquista di maggiori liberta'.

Il nostro augurio pero', e' quello di vedere tutti i popoli balcani in una grande federazione, eliminando le ambizioni di piccole case regnanti che furono sempre i fattori massimi degli orrendi conflitti fra quei popoli, nei passati secoli e specialmente in questi ultimi anni. La federazione balcanica sarebbe un gran vantaggio per il trionfo delle aspirazioni dell'Internazionale proletaria.

IL MOVIMENTO DI DIFESA

Questa settimana possiamo annunziare ai compagni liete notizie sui casi di tre prigionieri dalla guerra di classe. Il compagno A. Buzzi e' stato liberato, assieme agli altri "conscientious objectors" di Fort Douglas Utah; sono quasi compiute le pratiche per la scarcerazione del compagno De Bernardi sotto \$10,000 di cauzione procurata dal Comitato Centrale di Difesa dell'I. W. W.; e sembra che il caso del compagno Pietro Pieri vada verso una soluzione soddisfacente quanto inaspettata.

Il caso che oggi piu' richiede l'attenzione degli operai e' quello di Sacco e Vanzetti, sia per la urgenza, come per il serio pericolo che minaccia questi due operai italiani. I nostri gruppi dovrebbero continuare a prestare una assistenza assidua nel lavoro di agitazione a quegli enti che sono specificamente incaricati del caso.

Per noi italiani dell'I. W. W. si presenta il dovere imminente per una agitazione incessante e tenace per la liberazione di tutti i membri di qualsiasi nazionalita', che per la loro fedelta' ai principi della nostra organizzazione marcosono oggi nelle galere orrende di questa nazione. Rammentiamoci, lavoratori, che a Leavenworth vi sono ancora i compagni Teri e Santilli, condannati a dieci anni di prigione ciascuno; che dozzine di altri compagni di varie nazionalita' si trovano nella medesima bastiglia capitalista condannati sino a venti anni; che la campagna della reazione contro l'I. W. W. e' continua, e come sempre atroce; che proprio in questi giorni nello stato Washington si va facendo il processo contro il mero diritto all'esistenza dell'I. W. W., sotto le famigerate leggi sul CRIMINAL SYNDICALISM; che vorremmo vietare alla classe operaia il suo diritto di organizzazione economica per la sua integrale emancipazione.

La situazione italiana deve anche interessare i lavoratori italiani d'America. In Italia il movimento sindacalista ed anarchico e' oggi seriamente minacciato dalla reazione Giolittiana, appoggiata dalla indifferenza di certi elementi sedicenti-socialisti. Il movimento per la scarcerazione dei dirigenti dell'U. S. I. della F. A. I. veste una importanza eccezionale in quanto servirebbe ad annullare i propositi reazionari del governo infame di Giovanni Giolitti. L'appoggio finanziario dall'America alla causa dei prigionieri politici

Piu' sotto pubblichiamo una lettera che il Comitato di Difesa pro Sacco e Vanzetti, ha inviato a molti lavoratori italiani d'America. Noi esortiamo sentitamente tutti i compagni e gruppi nostri ad organizzare comizi e sottoscrizioni per il caso di Sacco e Vanzetti, non perche' fosse indifferente vogliamo strapparli dalle mani del boia. Il proletariato italiano d'America, deve difendere i propri compagni se non vuole vedersi ridotto a maggior disprezzo ed a peggior considerazione da parte della magistratura capitalista che nei forgiatori non americanizzati ad uso fornaio vede i reprobi, i nemici irreconciliabili, degni della galera o della sedia elettrica. Compagni, fate qualche cosa per Sacco e Vanzetti, poiche' non hanno commesso nessun delitto. Ecco la lettera del Comitato di Boston: "Coro Compagno: e' necessario richiamare ancora una volta la tua attenzione sulla grave situazione in cui si trova il Comitato di Difesa pro Sacco e Vanzetti. Come ben sai, Bartolomeo Vanzetti fu processato per tentata grassazione e tentato omicidio e condannato dalla Corte di Plymouth, Mass., non perche' fosse stato trovato realmente colpevole, essendo rimasto inatteso. Fallito da lui, presentato e condannato da 18 testimoni, ma per causa del forte pregiudizio esistente in questa regione, piu' che altro, contro gli italiani in generale e particolarmente contro quello che professava idee libertarie e socialiste, il Comitato di Difesa pro Sacco e Vanzetti, non potra' vincere questo processo per chiarire quest'atmosfera di diffidenza e di diffamazione di cui vive il lavoratore italiano d'America, per sfatare la losca leggenda di Sacco e Vanzetti. Dietro questo processo sono nascosti gli interessi del Dipartimento Federale di Giustizia, dei manifesturieri, delle banche e delle Compagnie d'Assicurazione della New England. Il Dipartimento di Giustizia ed i poli-

d'Italia ha una importanza vitale, e per questo il Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. ha invitato e continuerà ad inviare ingenti somme agli enti di nostra direttiva in Italia.

I compagni sono pregati a sollecitare il ritorno delle schede di sottoscrizione in loro possesso, e di farne richiesta per delle nuove presso il COMITATO GENERALE ITALIANO DELL'I. W. W. 1001 W. MADISON STREET CHICAGO, ILL.

IL COMPAGNO ALFREDO BUZZI IN LIBERTA'

Una cartolina che ricevemmo Sabato, 27 Novembre, ci annunziò, con gioia, la notizia della scarcerazione del carissimo compagno ALFREDO BUZZI, vittima del militarismo americano e che da tre anni e mezzo trovavasi confinato nelle fortezze disumane della... libera America. Noi che conosciamo intimamente il buon Buzzi, da molti anni, non possiamo che congratularci con lui e siamo certi che gli amici e compagni di Barrè, Vi, e del Massachusetts, che lo conobbero e lo amavano come noi, non possono che gioire e rinsaldare l'amicizia con questo forte compagno, che ne i sistemi inquisitoriali e le torture del carcere riuscirono a violare il suo pensiero e pigriare la forza Buzzi non volle fare il soldato e tanto meno indossare la divisa, e per questo delitto fu condannato a diciassette anni di carcere, come altre volte annunziammo sul "Proletario", ma che poi furono ridotti a 4 ed infine rilasciato unito ad altri "conscientious objectors" pochi mesi prima che terminasse la sentenza. Ci auguriamo che anche il compagno NICOLA LO CASALE, di Philadelphia, compagno di galera di Buzzi, abbia, ricambiato la liberta' anche lui, ritornando in seno alla famiglia; ed ai numerosi compagni ed amici che aveva lasciata in quella prigionia. Buzzi e Lo Casale, sono due compagni che onorano le nostre file, per la loro fede e per il loro grande coraggio, poiche' soltanto uomini simili potevano resistere alle torture dei moderni Loyola americani. Ma oggi, grazie a tanta audacia e a tanto stoicismo, essi verranno salutati come il salutarissimo noi quali campioni della lotta per la redenzione e la liberta' del mondo. Buzzi e Lo Casale, non erano due codardi che avevano paura della guerra, ma due uomini che in essa non vi videro nessun principio nobile ed umano, ma soltanto un sentimento di rapina ed un mezzo di sterminio, di distruzione e di prepotenza: Soggiogare il debole sotto il tallone del forte. Noi i salutiamo compagni, a nome del "Proletario" e dei lavoratori rivoluzionari d'America.

PER SACCO E VANZETTI

Piu' sotto pubblichiamo una lettera che il Comitato di Difesa pro Sacco e Vanzetti, ha inviato a molti lavoratori italiani d'America.

Noi esortiamo sentitamente tutti i compagni e gruppi nostri ad organizzare comizi e sottoscrizioni per il caso di Sacco e Vanzetti, non perche' fosse indifferente vogliamo strapparli dalle mani del boia. Il proletariato italiano d'America, deve difendere i propri compagni se non vuole vedersi ridotto a maggior disprezzo ed a peggior considerazione da parte della magistratura capitalista che nei forgiatori non americanizzati ad uso fornaio vede i reprobi, i nemici irreconciliabili, degni della galera o della sedia elettrica. Compagni, fate qualche cosa per Sacco e Vanzetti, poiche' non hanno commesso nessun delitto. Ecco la lettera del Comitato di Boston: "Coro Compagno: e' necessario richiamare ancora una volta la tua attenzione sulla grave situazione in cui si trova il Comitato di Difesa pro Sacco e Vanzetti. Come ben sai, Bartolomeo Vanzetti fu processato per tentata grassazione e tentato omicidio e condannato dalla Corte di Plymouth, Mass., non perche' fosse stato trovato realmente colpevole, essendo rimasto inatteso. Fallito da lui, presentato e condannato da 18 testimoni, ma per causa del forte pregiudizio esistente in questa regione, piu' che altro, contro gli italiani in generale e particolarmente contro quello che professava idee libertarie e socialiste, il Comitato di Difesa pro Sacco e Vanzetti, non potra' vincere questo processo per chiarire quest'atmosfera di diffidenza e di diffamazione di cui vive il lavoratore italiano d'America, per sfatare la losca leggenda di Sacco e Vanzetti. Dietro questo processo sono nascosti gli interessi del Dipartimento Federale di Giustizia, dei manifesturieri, delle banche e delle Compagnie d'Assicurazione della New England. Il Dipartimento di Giustizia ed i poli-

Vanzetti e Sacco sono due poveri lavoratori dalle mani incallite. La loro condotta pubblica e privata e' senza macchia. Il loro unico delitto e' che durante la loro vita sono stati fedeli agli ideali di redenzione sociale. Essi hanno sempre lottato: in prima fila con la classe lavoratrice contro i dirigenti e particolarmente contro i dirigenti paracchiocchisti e i dirigenti di essa, con energia, attivita' e denaro. Il processo si aprira' nei primi giorni del prossimo dicembre. Le spese di questa causa saranno enormi. Si devono investigare un gran numero di testimoni ed una lunga lista di giurati. La causa inoltre durera' parecchie settimane e gli atti del processo saranno dipendiosissimi. Il nostro Comitato ha lottato contro difficolta' che parevano insormontabili e si e' impegnato a fondo di questa lotta, ma nonostante tutti gli sforzi si trova ora senza fondi, mentre e' urgentemente necessario che prima che si cominci il processo siano raccolti non meno di VENTICINQUEMILA dollari. Questa somma non potra' raccogliersi se ogni compagno non si mette all'opera e contribuisce per la sua parte. La forza dei lavoratori e' nella loro unione solidale. E questo processo e' un alto esempio di unita' per ogni lavoratore italiano d'America. Sono tanti che ogni delitto, di cui non si trovano gli autori, e' attribuito ad italiani e sovente agenti pagati dal governo e dai padroni hanno orrido fantastico tram in danno di nostri compagni e connazionali. Un italiano, un alto agente contro il nostro paese e' un "bombardiere", un "rajo" o un "manonierato". Bisogna vincere questo processo per chiarire quest'atmosfera di diffidenza e di diffamazione di cui vive il lavoratore italiano d'America, per sfatare la losca leggenda di Sacco e Vanzetti. Dietro questo processo sono nascosti gli interessi del Dipartimento Federale di Giustizia, dei manifesturieri, delle banche e delle Compagnie d'Assicurazione della New England. Il Dipartimento di Giustizia ed i poli-

MOONEY E BILLINGS - GLI INNOCENTI

PROLETARI DEL MONDO: LEGGETE, RIFLETTE, ED INORRIDITE

Faccio seguito colla presente pubblicazione, al mio telegramma inviavovi subito dopo lo scoppio delle rivelazioni nuove sul caso di Billings e Mooney, per avvertirvi che quando inviai ad "Il Proletario" ed altri giornali l'intervista che il pubblicista Cesare Crespi, direttore della rivista locale: "Era Democratica", ebbe con Tom Mooney al penitenziario di San Quentin, nella recente visita che insieme facemmo al penitenziario, ma potevamo supporre che la distanza di si poco tempo sui processi di Mooney e Billings dovesse essere richiamata, e d'un colpo, l'attenzione del pubblico mondiale per le rivelazioni di questi giorni. Oggi invece al contrario di quanto noi temevamo, e cioe' che il tempo avesse ormai fatto passare in dimenticanza la piu' colposa, il ricordo delle infamie commesse da tutto un sistema che e' quello che e' cioe' corrotto ed iniquo quanto mai, posa su di essi l'attenzione oltre che di questo pubblico Americano, noto per appartenere alla specie degli Invertebrati, anche e forse piu', del nostro sistema sociale. Ne gioiamo in tutto il nostro essere.

Prima; perche' ci sorride la speranza che l'agitazione per la liberazione dei due prigionieri, alla quale demmo per lungo tempo, fino a quando non ci trovammo noi pure, di tra le sbarre insieme a Mooney e Billings, tutto il nostro entusiasmo, e una modesta opera nostra, venga ripresa su vasta scala sino all'imporre la liberta' agli attuali ergastolani; secondo perche' gli scandali di questi giorni sull'affare Mooney sono terribili colpi di piccone demolenti l'attuale caos sociale piu' di qualunque altra nostra propaganda.

E veno a particolari. I lettori de "Il Proletario" che seguirono nel 1916-1917 quanto noi quasi settimanalmente pubblicammo intorno allo scoppio della bomba del 22 Luglio 1916 in San Francisco, Cal., e sui susseguenti processi fatti a Mooney e Billings, sanno che in quell'occasione si venne alla formazione di quel "frame-up" colossale e perche' si volle dall'corporazioni predatrici, formanti la Camera di Commercio locale, la condanna dei due giovani ad ogni costo. Le condanne dovevano essere, nell'intenzione dei carnefici oculi e pazzi, colpi decisivi e d'onta per il movimento rivoluzionario, e contro il movimento operaio qualunque fosse. Tutte le infamie commesse e che ebbero la loro conferma attraverso gli scandali delle rivelazioni di parecchi individui, le lettere di quel Rigal di Greville, il complice di Billings, O'xman, che si presentava come teste contro Mooney, tentasse indurre anche questo a farsi strumento nelle mani della procura distrettuale contro l'imputato, il rinvio alla corte superiore di O'xman per spargiuro e tutta una collana

ciotti devono giustificare la loro esistenza e perche' Sacco e Vanzetti sono le vittime predilette di quei signori. Non bisogna dimenticare gli intrighi ed i falsi del processo Mooney. Il Comitato Centrale di Difesa ha già tenuta una riunione straordinaria per escogitare i mezzi piu' efficaci a far fronte alle urgenti necessita' economiche. Il tuo nome e' stato fatto come il piu' degno di fiducia, il piu' onesto, capace e fedele nelle lotte del lavoro in codesta citta', e noi diamo a te l'incarico di organizzare costui, al piu' presto possibile, un comitato di difesa pro Sacco e Vanzetti che si proponga lavorare e seriamente per venire in aiuto immediatamente. Decisa e questa lettera trovera una scheda di sottoscrizione. Se te ne occorre, non altre faccende sapere subito, ma soprattutto opera con sollecitudine ed intensita' l'agitazione. Non dimenticare che in TRENTA GIORNI bisogna raccogliere VENTICINQUEMILA DOLLARI. Il tuo nome e' stato fatto come il piu' degno di fiducia, il piu' onesto, capace e fedele nelle lotte del lavoro in codesta citta', e noi diamo a te l'incarico di organizzare costui, al piu' presto possibile, un comitato di difesa pro Sacco e Vanzetti che si proponga lavorare e seriamente per venire in aiuto immediatamente. Decisa e questa lettera trovera una scheda di sottoscrizione. Se te ne occorre, non altre faccende sapere subito, ma soprattutto opera con sollecitudine ed intensita' l'agitazione. Non dimenticare che in TRENTA GIORNI bisogna raccogliere VENTICINQUEMILA DOLLARI. Il tuo nome e' stato fatto come il piu' degno di fiducia, il piu' onesto, capace e fedele nelle lotte del lavoro in codesta citta', e noi diamo a te l'incarico di organizzare costui, al piu' presto possibile, un comitato di difesa pro Sacco e Vanzetti che si proponga lavorare e seriamente per venire in aiuto immediatamente. Decisa e questa lettera trovera una scheda di sottoscrizione. Se te ne occorre, non altre faccende sapere subito, ma soprattutto opera con sollecitudine ed intensita' l'agitazione. Non dimenticare che in TRENTA GIORNI bisogna raccogliere VENTICINQUEMILA DOLLARI.

Saluti fraterni. IL COMITATO DI DIFESA

CHICAGO, ILL.

Il COMIZIO PRO SACCO E VANZETTI Domenica, 28 Novembre, come fu annunziato, ebbe luogo il comizio pro Sacco e Vanzetti, alla Hull House.

Il numero dei presenti era scarso ma appartenevano alle varie tendenze politiche e per questo lo possiamo considerare importante. Finito il comizio, il Comitato si riunì nel locale della Sezione Sindacalista della Duca del Socialist Party, F. Pellegrino, presidente.

Dopo che fu spiegato il caso, venne nominato un Comitato composto di sette rappresentanti delle varie tendenze e gruppi operai. Finito il comizio, il Comitato si riunì nel locale della Sezione Sindacalista dove deliberò di diramare un invito a tutte le società operaie italiane di Chicago per interessarle del caso.

Il Comitato Generale Italiano dell'I. W. W. votò \$50.00 per iniziare i lavori di preparazione onde promuovere una buona agitazione in pro delle due vittime proletarie. Al comizio furono collettati \$36.97 che serviranno per le spese, affitto sala, manifesti e distribuzioni.

di prove che scossero l'opinione tutta a cominciare da Wilson Presidente, che ebbe piu' volte ad interessarsi della faccenda, triste faccenda.

Ma chi avrebbe potuto porre termine ad una ormai palese e per avvertirvi che insieme si limita, a soli 5 giorni di distanza dal momento fatale che Mooney avrebbe dovuto essere appiccato, a mutare il capestro, in galera a vita al condannato. Di piu' non volle.

L'iniquita' rimase cosi' piu' mostruosa ancora.

E' oggi il Detective "Draper Hand" colui che fu il braccio destro del procuratore Fickert, di fama triste, nel manipolare, come vollero i capitalisti locali, i processi di Billings prima e di Mooney dopo, oggi questo lesco arnese, vinto dal timore di scienzia per aver partecipato a tanta infamia, si presenta al sindaco della citta', Rolph, e si sbottona.

Una pagina e mezza del grande giornale locale: "The Call" sono le rivelazioni di quest'anima nera che confessa riassumendo, essere stato l'atto d'accusa fatto con Mooney, Billings, Rena Mooney, Weinberg, falso dal principio alla fine. E la stessa stampa a noi ostile osserva: "Il Draper non ha fatto solo una denuncia in linea generale, ma l'ha corroborata con date, fatti, circostanze nulli trascurando nella sua dichiarazione nulla omettendo nella sua dichiarazione che a' come un atto d'accusa. E' un atto d'accusa, che investe la magistratura, l'ufficio dell'agente procuratore distrettuale Fickert e quanti dietro costui si agitavano e si adoperarono onde gli accusati venissero mandati al capestro.

E sempre un giornale a noi ostile continuando a citare i casuali della dichiarazione del Detective Hand scrive: "Frank O'xman, il milionario allevatore di bestiame, non aveva mai veduto l'automobile di Weinberg, fino a che diversi mesi dopo l'esplosione, non gli venne fatta vedere dal Draper stesso nella stazione di polizia di North End. Cosa che il poliziotto Weinberg, disse al principio della sua deposizione, detective privato al servizio di grosse corporazioni.

Questo era la parte del lavoro, per formulare ed ottenere la testimonianza di O'xman, il quale disse che nel giorno dell'esplosione egli vide Mooney e che il suo comitato era stato formato da O'xman, Billings, Rena Mooney, e Weinberg, in prossimita' della localita' dove avvenne poi la esplosione.

Draper Hand ha detto che dimostro' praticamente all'O'xman come il Mooney doveva essere sceso dalla macchina, e questo fece perche' l'allevatore di bestiame non si sentiva tanto sicuro della sua testimonianza come O'xman.

Egli ha assicurato anche che O'xman non pote' vedere, anche perche' forse non ne ebbe il tempo, il numero della licenza dell'automobile, ma se lo fece ben bene in mente dopo averlo avuto da lui e scritto poi sul suo libretto che era stato O'xman. O'xman, che e' virtualmente all'Hand che egli mentiva e mai nascose il terrore che aveva pensando che la falsita' della sua testimonianza dovesse venire, o prima o dopo, alla luce. Il teste depose come era stato titubato di deporre e fu appunto in base alle sue menzogne che Mooney venne condannato alla forca, e la testimonianza sua fu quella che convinse i giurati. Al momento dell'arresto non vi era nulla ne' contro Mooney, ne' contro Billings. Non una prova, non un sospetto, non un indizio esisteva che potesse legittimare anche lontanamente il loro arresto. Nulla contro Mooney, nulla contro Billings. Ma accuse, denunce, indizi, dicte innumerevoli ad aversi quando, data la grossa taglia offerta, piovvero da ogni parte lettere ed informazioni.

Il detective ha narrato e documentato come furono "istruite" le due donne di Draper Hand, la sorella e figlia, e il figlio, Edouard Edeau le quali asserono di affermare che Billings era quello che era sceso con una valigia dal 721 Market St., dove sul tetto, per vedere la "parata", erano Mooney e sua moglie che si sarebbero poi andati ad unire tutti nell'automobile di Weinberg per andare in quattro, fiammarsi, a coltellare la bomba sul luogo dell'esplosione.

Ebbene, oggi le due famigerate donne, come gia' altra volta, ripetono che non sono piu' sicure di affermare se quanto dissero era la verita'.

Draper Hand, ha raccontato anche come, da chi aveva interesse a farlo, recentemente fu fatto sparire involontario l'altro teste, Mc Donald, il mrfinoma criminale e pederasta noto che fu il teste principale contro Billings e colonna quasi maestra contro Mooney. Questo degenarato ebbe a dire al Draper Hand: sono stanco di essere torturato. Se non mi danno quanto mi promissero lo rivelerò tutto quello che so sull'affare Mooney.

Le rivelazioni e le precise documentazioni di questo che fu il principale arnese di Fickert nel corrompere tutti e fusto a danno del lavoro imperfinito nei due processi, non solo hanno prodotto impressione e sdegno. Eppure cio' non e' tutto. A completare lo smarrimento del pubblico bonta' e venuta anche una dichiarazione dell'avvocato James Brennan che fu sostituito procuratore sotto il regno di Fickert e che condusse, lui proprio, fu il teste contro Billings che fu il primo della serie.

Questo bel tempo, dopo quattro anni, confessa che anche lui non fu mai convinto della colpeabilita' di Billings e confessa ancora che vide tanto oscuro nella faccenda che fu lui che si rifiuto' di accettare la testimonianza di Brennan contro Billings, che adopero' il Fickert contro Mooney. E fa la vittima, questo signore, la vittima, dice lui, del dovere che mi imponeva al posto che occupavo di chie-

L'AZIONE NOSTRA NEL CAMPO SINDACALE

RELAZIONE DI G. MANGANO

Nel dare la mia relazione al congresso dei membri dell'I. W. W. italiani ed europei, mi sono visto costretto a dichiarare che le mie non sono vedute assolute, ma criteri, basati su fatti imparati attraverso lunghi anni di esperienza e contatto con i lavoratori delle varie industrie, di tutte le tendenze politiche, credenti e irreligiosi, e facenti parte alle organizzazioni operaie di varie direzioni. E con questo credo di poter fissare una linea di condotta per i nostri membri di fronte agli operai disorganizzati ed in seno alle altre unioni.

Quello che desidero è che la mia relazione venga discussa ampiamente, acciocché i congressisti avranno l'opportunità di approvare (o sostituire con altre) quelle proposte redatte efficienti per lo sviluppo della disciplina classica della nostra organizzazione nel campo italiano. Comunque sia, bisogna, nell'avvenire, tracciare una linea di condotta uniforme e definitiva.

GLI I. W. W. COME MINORANZA ENTRO UN'ALTRA UNIONE

Anzi tutto per adempiere con successo l'opera nostra di emancipazione bisogna cattivarsi la simpatia (sia individuale come collettiva) dei membri di altre unioni; nella fabbrica, nell'officina, nella miniera, sui porti, come pure nelle riunioni di dette unioni. Dopo di averci cattivato la simpatia come compagni di lavoro e come soci della modesta unione di mestiere, sarà molto più facile propagare i principi dell'unionismo industriale dell'I. W. W. e combattere quei sistemi antiquati vigenti nelle "trade-unions" (unioni di mestieri).

I metodi e la tattica da adottare, non si possono precisamente delineare, poiché la psicologia di noi tutti non è uguale e perciò ogni uno dovrà usare quei mezzi corrispondenti alla propria mentalità e adattarsi sempre alle esigenze delle circostanze di uomini e unioni che ci confrontano.

Però una massima generale che dovrà governare tutti noi (onde attirare con noi gli altri) è lo spirito di altruismo, di sacrificio di disinteressamento e di attività continua nelle azioni quotidiane; cioè dimostrarsi sempre pronti a difendere gli operai in tutte le divergenze che possono nascere fra loro e chi li comanda, padroni ed ufficiali dell'unione.

OPERA DI CRITICA

Spesse volte molti compagni dell'I. W. W. i quali vogliono dimostrare la futilità delle altre unioni e la efficienza dell'I. W. W., attaccano ferocemente alcuni uomini (leaders delle prime) ed esaltano altri uomini appartenenti all'I. W. W.

Agendo in questo modo, si fa questione di uomini e non di principi, pettegolezzi di "personalità", e non confronto di idee e sistemi.

Come l'I. W. W. è contraria al parlamentarismo, e non ai deputati tizio o càio, poiché sa, per esperienza storica, che il parlamento è una macchina borghese, capace di corrompere coloro che vi partecipano.

Così con le unioni di mestiere, riconosce che il sistema è antiquato ed è perciò contro il sistema in generale e non contro i dirigenti come tali riconoscendo anche che alcuni di essi vi fanno parte con l'intenzione di rivoluzionare e rimangono rivoluzionati.

Così per dare valore alla nostra critica (sia orale che scritta) dobbiamo attaccare con argomenti logici il sistema retrogrado e corrottille su cui è basata l'unione, sia essa P. A. F. of L. o P. A. C. W. of A., o qualsiasi altra unione.

Per una critica efficiente e legittima, necessaria (e non completa) dei sistemi e della struttura delle unioni di cui si parla è delle differenze che passano fra le une e le altre; ed anche la conoscenza perfetta dei metodi dell'I. W. W.

PROPAGANDA

Vari sovversivi delle diverse scuole politiche, e disgraziatamente anche nelle file dell'I. W. W., hanno la falsa impressione che la piaga principale, la quale mantiene l'umanità schiava e misera, è la religione e s'illudono che abolendo la religione sarà abolita la schiavitù, la miseria e tutti i mali che travagliano l'umanità.

Altri credono che quando l'uomo si sarà emancipato dalla questione sessuale, sarà libero ed il genere umano potrà vivere nel millennio.

I terzi si fanno il medesimo concetto e son quasi sicuri che con l'abolizione della monarchia, dell'imperialismo e dello stato in generale, il capitalismo scomparirà con pochissimi sforzi.

Così i primi ubriacano i lavoratori parlando contro la religione, certe volte con incompetenza, e riescono solo a creare un mondo di confusione.

I secondi poi, incominciano a parlare del libero amore e lo definiscono in una maniera così obbrobrata che gli uomini di buon senso lo chiamano non liberò amore, ma libera prostituzione e continuano a fidarsi di noi e delle nostre idee.

I terzi, (e questo succede spessissimo) sul posto di lavoro e nelle piccole riunioni si presentano a dei lavoratori patriottici che fin dalla loro infanzia hanno avuto inculcato nel cervello l'amor di patria, e parlano contro essa descrivendola come

cosa immonda ed oscena. Quali sono i risultati? Quei pochi che avranno la pazienza di ascoltare, finiscono per rispondere che "come c'è iddio che dirige il mondo, così ci vada un capo per dirigere le sorti di una nazione", e si allontanano, considerandoci dei pazzi, spostati e nemici della patria e della famiglia.

Che la religione e lo stato, con tutte le loro derivazioni, sono dei grandi mali che affliggono l'umanità e la fanno prostituire ai piedi della borghesia ne sono convinti anche i più conservatori, perciò è indiscutibile che noi rivoluzionari dell'I. W. W. siamo contro lo stato e la religione quando vestono carattere di oppressione e di impostura. Ma pure ammettono, cioè, dobbiamo anche constatare che la religione e lo stato funzionano oggi come organismi ausiliari del capitalismo ed è assurdo volere distruggere i figli senza l'eliminazione del padre che li ha generati.

Potrei dimostrare che è opinione dei più grandi teorici socialisti che il rovesciamento del sistema capitalistico di produzione toglierà anche le basi agli organismi di oppressione politica e spirituale, ma questo sarebbe esulare dal campo della mia tesi.

Direi semplicemente che la lotta contro lo stato e la religione deve essere considerata di importanza secondaria e che le nostre migliori energie debbono impiegarsi contro il capitalismo stesso.

Quanti e quanti atei e anti-monarchici non fanno opera di crumiraggio nelle lotte fra capitale e lavoro, ignorando completamente la divisione che esiste fra capitalisti e lavoratori?

Quanti e quanti di questi non si prestano giornalmente a sparare contro i proletari, convinti che senza del capitalismo la società andrà in dissoluzione?

Quindi, per non perdere il nostro tempo inutilmente, per renderci più efficienti nel lavoro di propaganda per l'ingresso dell'I. W. W. e diciamo pure, per evitare che molti dei nostri compagni abbiano a fare delle meschine figure parlando di stato, monarchie, libero amore ed altro comprendendone poco, basiamo la nostra propaganda entro le nostre capacità intellettuali e sulle cose che possono essere più proficue per lo sviluppo di quell'idea la quale ci costa tanti sacrifici e dolori.

Dimostriamo ai lavoratori che il sistema odierno è basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che i padroni godono tutte le gioie e piaceri della vita non perché sono abili a produrre, ma perché derubano i lavoratori sulla produzione. Facciamo loro comprendere che la classe lavoratrice è povera non perché non produce abbastanza, ma perché viene sfruttata dai padroni. E questo problema non può essere risolto che con la presa di possesso dei mezzi di produzione e di scambio.

Nella lotta per arrivare allo scopo finale, i lavoratori dovranno cercare di aumentare le paghe e diminuire le ore di lavoro più che sia possibile.

Siccome i padroni sono organizzati in potenti associazioni industriali, e queste insieme formano una grande unione padronale negli Stati Uniti con lo scopo di immiserire i lavoratori, così i lavoratori, per poterli combattere e riuscire vittoriosi nella lotta finale, dovranno unirsi ed ingigantire quella unione che corrisponde ai bisogni del giorno e che si adatta allo sviluppo industriale-capitalistico, cioè all'I. W. W.

Quando gli operai entrano a far parte dell'I. W. W. ed incominciano ad imparare negli scioperi e attraverso opuscoli e conferenze le ingiustizie vigenti nel sistema capitalistico, se ne accorgono loro stessi che dio, padrone è stato sono padre, figlio e spirito santo e bisogna considerarsi alla medesima stregua. Se poi in certe occasioni necessità detta propaganda, si faccia pure, ma non dimentichiamo di misurare sempre le nostre capacità intellettuali.

GLI I. W. W. COME "LEADERS" DI DISORGANIZZATI O INSORTI

Nel passato siamo stati troppo ottimisti nell'assumere la direzione di scioperi, e questo nostro ottimismo ci condusse a compiere sacrifici enormi a disillusione, e prigioni inutilmente. In molti scioperi di disorganizzati, nel passato, i membri italiani dell'I. W. W. ne hanno preso la guida senza quasi mai ponderare quali risultati detti scioperi potevano dare. Ora bisogna avere una linea di condotta precisa acciocché si vada avanti e non si faccia il progresso del gambero.

In linea di massima, non dobbiamo mai assumerci la guida di uno sciopero di disorganizzati nel nome dell'I. W. W., quando per la sua stessa natura questo sciopero è destinato al fallimento. Bisogna sempre insistere che l'organizzazione abbia a precedere qualsiasi sciopero. Vi sono dei grandi movimenti spontanei, come quello dei "longshoremen" del porto di New York, che ci offrono l'opportunità di illustrare i metodi dell'I. W. W. e fare della propaganda nostra su larga scala, finché senza riuscire ad impiantare l'Unione.

In uno sciopero di insorti, prima di accettare la direzione (il invito ci deve venire da un comitato sciopero nominato dalla maggioranza degli operai che sono coinvolti nel conflitto. Se lo sciopero è pretesto contro un "leader" di quell'unione,

e non contro tutti gli inganni di quella organizzazione, non si deve accettare la responsabilità; in tutti i casi, però, dobbiamo far comprendere a loro che prima di andare avanti con lo sciopero è necessario che entrino a far parte dell'I. W. W.; sarà questa una prova della loro serietà e sincerità.

Qualunque sia la decisione (per la guida o contro) non dobbiamo mai negare il nostro appoggio e la nostra solidarietà morale e finanziaria agli operai in lotta.

IL PERICOLO DELLE ILLUSIONI

Talvolta gli effetti deleteri di azioni inconsigliabili nelle agitazioni operaie si sentono più nel campo dei nostri militanti che fra gli operai stessi che hanno sostenuto la lotta. Egli è che molti di noi di fronte ad una grande massa in moto di entusiasmo sovversivo e di illudiamo facilmente sui risultati che può portare la lotta. Questa specie di ottimismo facilista nel movimento rivoluzionario è quanto mai da deplorarsi, poiché ha seguito usualmente lo scoraggiamento e lo scetticismo. Dalle masse italiane d'America per molti anni ancora, l'I. W. W. ed il movimento operaio in generale hanno poco d'aspettarsi. Gli uomini non cambiano subitaneamente per fare un piacere a noi, ma è la spinta inesorabile delle esigenze della vita che li costringe a nuovi orientamenti e nuove azioni.

L'I. W. W. è un'organizzazione volontaristica che si dibatte in condizioni difficilissime di esistenza. Nei suoi ranghi possono resistere solamente le masse di una fede provata, di coscienza sveglia, di classe, di tenacia e coraggio. E' assurdo illudersi che queste qualità morali siano oggi possedute dalle masse italiane d'America. Esse sciopereranno sotto la guida dell'I. W. W., e lo terranno con entusiasmo per la durata dello sciopero, ma non rimarranno nell'organizzazione dove non sono costretti a rimanerci. L'I. W. W. però non costringe nessuno a compiere la propria emancipazione.

Tutto quello che noi possiamo attenderci per il presente dalla nostra opera di penetrazione nelle altre Unioni e fra le masse disorganizzate è il credito morale e l'illustrazione pratica che la nostra organizzazione va acquistando fra il pubblico operaio, ed il reclutamento graduale degli elementi più intelligenti ed energici fra gli operai delle varie industrie. Quest'ultima è l'opera più efficace che noi possiamo e dobbiamo svolgere. Avvicinare il proletariato in ogni fabbrica, convertirla alle teorie ed ai metodi dell'I. W. W., così noi reclutiamo quelle minoranze attive che nei momenti critici sono le guide più fedeli e leali della loro classe.

DI QUATTRO SCIOPERI NOSTRI A BROOKLYN, N. Y.

Il materiale per dar forza alla seconda parte di questa mia relazione me lo forniscono i quattro scioperi da noi guidati ed assistiti in Brooklyn, N. Y. negli anni 1916, 1917, 1918, 1919.

Nel 1916: sciopero di 400 panettieri; prima lo sciopero è dopo l'organizzazione. Risultati: gli operai ignoranti dell'organizzazione di giorno venivano nelle sale e di sera andavano a lavorare, se non tutti, una parte; altri avevano compassione dei padroni e congiuravano contro la minoranza attiva. Sciopero perso con tutte le sue conseguenze, nessuna traccia di unione, e boicottaggio di quei pochi che dimostravano un po' di attività.

Nel 1917: Sciopero di 700 pastai in Brooklyn, N. Y., Long Island e New Jersey. Prima dello sciopero esisteva un piccolo branch a L. I. City che poteva considerarsi più sciolto di M. S. che l'unione dell'I. W. W. Si dichiarò lo sciopero (forzato da noi) per solidarietà con quel branch di L. I. City, che era in lotta. Durante lo sciopero si pensò poco all'organizzazione, che non ebbe tempo a realizzarsi e sistemizzarsi in antecedenza dello sciopero.

Risultati negativi, con l'aggiunta che quel branch di L. I. City, per mancanza di uomini (occupati nei punti non organizzati) si demoralizzò e morì.

Nel 1918: Sciopero dei sarti della fattoria di Kenyon Company, a Brooklyn. Prima dichiararono lo sciopero e poi si rivolsero a noi per appoggio. Noi rifiutammo di dirigerlo direttamente per il fatto che vi era per mezzo (o meglio, gli ficco) il naso) P. A. C. W. of A., e per la situazione critica in cui si trovava l'I. W. W. In quell'epoca vi era il pericolo che l'Amalgamated (dato che aveva i tagliatori organizzati) avrebbe usato i soliti metodi di incoincanti a lavorare assieme ai tagliatori, ed intimidire gli operai col dir loro che appartenevano all'I. W. W. sarebbero andati in galera. E allora ci limitammo a dirigerlo sciopero moralmente, e lasciare la direzione ufficiale all'Amalgamated, facendo la nostra propaganda ed organizzando i migliori individualmente. Risultati: nessun spreco di energie, propaganda barili (anzi dicevano che lo sciopero era diretto dall'I. W. W.) sciopero vinto; una ventina di sarti entrarono a far parte dell'Unione di Reclutamento dell'I. W. W.

1919: Sciopero degli scaricatori del porto di New York. Insorti per la nostra propaganda preparativa contro le decisioni dell'Adjustment Board, accettammo con risorse inadeguate, una parte attiva in que-

sto memorabile movimento che per due mesi tenne paralizzato il porto di New York, e riuscì indirettamente a strappare ai padroni un aumento di 15 soldi all'ora nelle paghe.

Entrammo nell'agitazione con una ventina di scaricatori organizzati, arrivammo ad organizzare 1500 operai nell'I. W. W. e ad avere la direzione morale di oltre 80,000 scaricatori italiani; scuotemmo profondamente le basi della lurida organizzazione che risponde al nome di I. L. A. Lo sciopero fu tecnicamente perso, poiché gli operai ritornarono al lavoro in seguito a degli accordi fatti con l'I. L. A. e non ebbero il loro aumento di salario che giorni dopo. In questa mischia, come in tutte quelle operaie italiane d'America, abbiamo dovuto constatare la diffidenza e l'indifferenza, la mancanza di una volontà precisa e tenace sul da farsi per porre rimedio alla doppia schiavitù che gli scaricatori subiscono da parte della loro Unione e dagli "stevedores".

Però fu questo uno sciopero che strategicamente dava, promessa di successo, e che un certo successo materiale e morale ha recato agli scaricatori?

A noi dell'I. W. W. ci è rimasto un piccolo numero di scaricatori organizzati, che abbiamo per la prima volta conosciuti attraverso lo sciopero e che si mantengono fedeli all'organizzazione che tutto ha tentato in loro difesa. Sulle nostre spalle è anche rimasto il compito della difesa delle vittime, compito a cui fedelmente adempiamo, mentre che la ricca e potente I. L. A. lascia marcire i suoi membri in prigione.

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso dei Membri Italiani dell'I. W. W. ed Elementi Affini, riunitosi a Brooklyn, N. Y. il 10 dicembre, 1920.

Costatata che la fase attuale nello svilu-

po dell'I. W. W. come organismo sindacale va considerata essenzialmente come periodo di propaganda e di preparazione da parte delle minoranze di operai rivoluzionari organizzati nei Branches Industriali e di Reclutamento dell'I. W. W. e di penetrazione delle altre organizzazioni operaie allo scopo di costituire in ogni industria piccoli gruppi che propaghino incessantemente le teorie ed i metodi dell'UNIONISMO INDUSTRIALE RIVOLUZIONARIO,

e delibera, di promuovere tenacemente un vasto lavoro di propaganda industriale in seno alle masse organizzate o non; di costituire ove è possibile dei Branches Industriali e di Reclutamento dell'I. W. W. attirando alla nostra organizzazione i migliori elementi del proletariato italiano d'America, e fare di questi gruppi gli organismi scelti di una efficiente ed accorta opera di propaganda e di guida leale delle masse operaie,

di limitare tutta la nostra opera di critica agli organismi deficienti, ed ai sistemi sbagliati, evitando più che possibile le questioni di personalità;

di non illudere le masse con delle promesse vuote su ciò che hanno d'aspettarsi entrando nell'I. W. W., e di non accettare la direzione di scioperi di disorganizzati o di elementi dissidenti in seno ad altre organizzazioni, quando la situazione in cui si svolge lo sciopero non dà promessa di successo, e quando gli operai stessi non danno segni di serietà e di consapevolezza nei loro propositi di organizzarsi per la loro emancipazione, almeno inscrivendosi all'I. W. W. qualche tempo prima di iniziare il movimento per il loro miglioramento. La lotta di classe oggi, in America come altrove, si svolge tragicamente e con tale accanimento da non permettere la leggerezza e l'irresponsabilità nei ranghi del proletariato.

SUL CONGRESSO

RISPONDEDO AL COMPAGNO E. S. ABATE

Negli ultimi numeri de "Il Proletario" a discussione in merito al prossimo Congresso, da parte dei più noti ed attivi compagni nostri, va svolgendosi in modo sereno, concreto e confortante.

Si, "confortante", perché saldo quelle piccole caratteristiche proprie dei pari partecipanti si è dimostrato in modo positivo ed esauriente che tutti quanti hanno perfettamente compreso la gravità e complessività dei problemi socio-economici-rivoluzionari che attendono la discussione e considerazione dei nostri elementi per la eventuale soluzione.

L'elemento sovversivo Italo-Americano presenta, senza dubbio, lo spettacolo che mentre c'è fra i più gagliardi, tenaci, coraggiosi e perciò rispettati fra quelle sferze, per vari motivi, hanno potuto o dovuto imparare a conoscere i vari gruppi rivoluzionari, e, al tempo stesso, dal mondo del vero, il più povero ed insignificante, organicamente parlando.

Questa mia asserzione, per quanto a qualche compagno potrà apparire strana o fors'anche non corrispondente alla verità, è purtroppo la realtà della situazione. Tutti quei compagni che ebbero l'opportunità di trovarsi a contatto con le grandi masse proletarie, sono certo, non possono fare a meno di testimoniare in mio favore.

Quando, dunque, noi abbiamo comunemente riconosciuto all'elemento rivoluzionario-proletario Italo-Americano le ottime qualità che possiede ed altrettanto comunemente constatata e riconosciuta la sua gravissima deficienza organica non ci dovremmo perdere in ambigue vaghe e tortuose mezzie misure ma semplicemente ed esclusivamente cercare come si potrebbe usufruire delle splendide buone qualità per colmare la deficienza. Secondo me, noi rivoluzionari italiani in America, si compie, salvo ben pochissime eccezioni, il miserabile sbaglio di voler ostinatamente, ed in certi casi gratuitamente, rimanere italiani anche in America.

L'America, perché è tale, presenta ai lavoratori italiani degli ambienti con situazioni e condizioni che questi non possono naturalmente bene comprendere dapprima. Quando poi la prolunga resistenza, oppure la severa esperienza, gli fa vedere più profondamente quanto prima di dirigerlo sciopero moralmente, e lasciare la direzione ufficiale all'Amalgamated, facendo la nostra propaganda ed organizzando i migliori individualmente. Risultati: nessun spreco di energie, propaganda barili (anzi dicevano che lo sciopero era diretto dall'I. W. W.) sciopero vinto; una ventina di sarti entrarono a far parte dell'Unione di Reclutamento dell'I. W. W.

1919: Sciopero degli scaricatori del porto di New York. Insorti per la nostra propaganda preparativa contro le decisioni dell'Adjustment Board, accettammo con risorse inadeguate, una parte attiva in que-

sto memorabile movimento che per due mesi tenne paralizzato il porto di New York, e riuscì indirettamente a strappare ai padroni un aumento di 15 soldi all'ora nelle paghe.

Entrammo nell'agitazione con una ventina di scaricatori organizzati, arrivammo ad organizzare 1500 operai nell'I. W. W. e ad avere la direzione morale di oltre 80,000 scaricatori italiani; scuotemmo profondamente le basi della lurida organizzazione che risponde al nome di I. L. A. Lo sciopero fu tecnicamente perso, poiché gli operai ritornarono al lavoro in seguito a degli accordi fatti con l'I. L. A. e non ebbero il loro aumento di salario che giorni dopo. In questa mischia, come in tutte quelle operaie italiane d'America, abbiamo dovuto constatare la diffidenza e l'indifferenza, la mancanza di una volontà precisa e tenace sul da farsi per porre rimedio alla doppia schiavitù che gli scaricatori subiscono da parte della loro Unione e dagli "stevedores".

Però fu questo uno sciopero che strategicamente dava, promessa di successo, e che un certo successo materiale e morale ha recato agli scaricatori?

A noi dell'I. W. W. ci è rimasto un piccolo numero di scaricatori organizzati, che abbiamo per la prima volta conosciuti attraverso lo sciopero e che si mantengono fedeli all'organizzazione che tutto ha tentato in loro difesa. Sulle nostre spalle è anche rimasto il compito della difesa delle vittime, compito a cui fedelmente adempiamo, mentre che la ricca e potente I. L. A. lascia marcire i suoi membri in prigione.

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso dei Membri Italiani dell'I. W. W. ed Elementi Affini, riunitosi a Brooklyn, N. Y. il 10 dicembre, 1920.

Costatata che la fase attuale nello svilu-

po dell'I. W. W. come organismo sindacale va considerata essenzialmente come periodo di propaganda e di preparazione da parte delle minoranze di operai rivoluzionari organizzati nei Branches Industriali e di Reclutamento dell'I. W. W. e di penetrazione delle altre organizzazioni operaie allo scopo di costituire in ogni industria piccoli gruppi che propaghino incessantemente le teorie ed i metodi dell'UNIONISMO INDUSTRIALE RIVOLUZIONARIO,

e delibera, di promuovere tenacemente un vasto lavoro di propaganda industriale in seno alle masse organizzate o non; di costituire ove è possibile dei Branches Industriali e di Reclutamento dell'I. W. W. attirando alla nostra organizzazione i migliori elementi del proletariato italiano d'America, e fare di questi gruppi gli organismi scelti di una efficiente ed accorta opera di propaganda e di guida leale delle masse operaie,

di limitare tutta la nostra opera di critica agli organismi deficienti, ed ai sistemi sbagliati, evitando più che possibile le questioni di personalità;

di non illudere le masse con delle promesse vuote su ciò che hanno d'aspettarsi entrando nell'I. W. W., e di non accettare la direzione di scioperi di disorganizzati o di elementi dissidenti in seno ad altre organizzazioni, quando la situazione in cui si svolge lo sciopero non dà promessa di successo, e quando gli operai stessi non danno segni di serietà e di consapevolezza nei loro propositi di organizzarsi per la loro emancipazione, almeno inscrivendosi all'I. W. W. qualche tempo prima di iniziare il movimento per il loro miglioramento. La lotta di classe oggi, in America come altrove, si svolge tragicamente e con tale accanimento da non permettere la leggerezza e l'irresponsabilità nei ranghi del proletariato.

di non illudere le masse con delle promesse vuote su ciò che hanno d'aspettarsi entrando nell'I. W. W., e di non accettare la direzione di scioperi di disorganizzati o di elementi dissidenti in seno ad altre organizzazioni, quando la situazione in cui si svolge lo sciopero non dà promessa di successo, e quando gli operai stessi non danno segni di serietà e di consapevolezza nei loro propositi di organizzarsi per la loro emancipazione, almeno inscrivendosi all'I. W. W. qualche tempo prima di iniziare il movimento per il loro miglioramento. La lotta di classe oggi, in America come altrove, si svolge tragicamente e con tale accanimento da non permettere la leggerezza e l'irresponsabilità nei ranghi del proletariato.

di non illudere le masse con delle promesse vuote su ciò che hanno d'aspettarsi entrando nell'I. W. W., e di non accettare la direzione di scioperi di disorganizzati o di elementi dissidenti in seno ad altre organizzazioni, quando la situazione in cui si svolge lo sciopero non dà promessa di successo, e quando gli operai stessi non danno segni di serietà e di consapevolezza nei loro propositi di organizzarsi per la loro emancipazione, almeno inscrivendosi all'I. W. W. qualche tempo prima di iniziare il movimento per il loro miglioramento. La lotta di classe oggi, in America come altrove, si svolge tragicamente e con tale accanimento da non permettere la leggerezza e l'irresponsabilità nei ranghi del proletariato.

per un periodo almeno gli mantengono la posizione.

Il secondo, poi, quasi sulla sua opera di secondo, ha potuto fabbricarci, fra l'elemento strettamente italiano, il suo santuario affaristico dipendendo ora a quello ed ora a questo gruppo sovversivo italiano questo o quel miracolo.

Prima di chiudere desidero far notare al compagno Abate, il quale disse che ha provato a più riprese a rimanere nell'I. W. W. senza mai che gli sia stato possibile rimanervi a lungo; che io al contrario vengo qui con qualche nozione sovversiva acquistata in Italia e trovandomi quel ripulito ambiente di Pontonico sovversivo tutto Italo-Americano seguiti le orme d'Alfari e mi accostavo fra le file di meglio inesistenti file di coloro che tante volte danno l'impressione che non esista ancora luogo sufficientemente perfezionato ed evoluto per contenerli.

Quattro anni dopo, nel 1911, pur non avendo cambiato affatto la mia concezione rivoluzionaria ma semplicemente perché avevo incominciato a comprendere l'America e perciò i suoi problemi etrai nell'I. W. W. Vi rimasi fino a dopo la liberazione dei compagni di L'Avvenire, Mosca, quando un'altra volta, mi parve che la mia concezione rivoluzionaria non potesse permettermi di rimanervi senza accusarmi di riformista e così una seconda volta ritornai fra coloro che simpatizzano per noi, approvando le nostre lotte, ma non possono rendersi colpevoli di stare con noi nei brevi momenti di inazione se pur ve ne sono perché sarebbe ben facile il provare che questi sono molto discutibili.

Nel 1917, lavorando nelle miniere di rame in Arizona e durante quel memorabile sciopero a cui partecipai, vidi l'I. W. W. all'opera pur ostentando a volte un'immagine fuori perché ero intimamente certo d'essere rivoluzionario cosciente quanto qualsiasi I. W. W. Quando rientrai nell'I. W. W. fu quando mi ero intimamente e superflamente convinto che ogni buon rivoluzionario ha il dovere di esplorare ogni dove la sua opera rivoluzionaria e che qui in America necessita altra organizzazione dava affidamento di condurre una lotta spietata ed a tutti oltranza contro il secolare e comune nemico IL CAPITALE con mezzi che presentassero possibilità di riuscita quanto l'I. W. W. con la sua lotta economica rivoluzionaria basata sui principi della lotta di classe.

Concludendo desidero dire al compagno Abate che fondendosi con l'I. W. W., l'elemento italiano non verrebbe affatto a togliere dal campo dell'attività quegli ottimi compagni nostri che non conoscono l'inglese come non furono tolti da altri elementi stranieri ma si vorrebbe invece di eliminare unicamente una volta per sempre, per l'eterno bene del proletariato, quelle piovre di pseudo sovversivi effettuali. Altrettanto succederebbe verso la rivoluzione italiana perché quella potrebbe, allora, avere non solo la solidarietà morale ma bensì il valoroso aiuto diretto d'una forte organizzazione in cui noi avremmo finalmente voce in capitolo come parte integrale e vitale.

Augurandomi adunque che il prossimo Congresso ci affratelli tutti quanti sotto il sanguinante ed impavido vessillo dell'I. W. W. rivoluzionario.

ROMOLO J. BOBBA

THE ONE BIG UNION MONTHLY

E' uscita la rivista "The One Big Union Monthly" del mese di Dicembre, anche questa volta riccamente illustrata da disegni allegorici e fotografie dal vero.

Sono 64 pagine contenenti materia vivida d'attualità, con articoli descrittivi sulla situazione operaia americana e internazionale.

Fra gli articoli più importanti ve n'è uno del compagno Cozzani sul Socialismo e Sindacalismo in Italia ove dimostra il tradimento compiuto dai politici socialisti e riformisti nella recente lotta del metalurgico.

M. Karmilov, un I. W. W. ritornato recentemente dalla Russia, descrive cose interessanti sulla situazione interna russa. Vi sono articoli di Tom Barker, Mabel Kanka, E. Inichen, Jack Gavel, ecc. ecc.

Abbonamento annuo \$2.50, una copia 25c. ordina da 5 copie in sopra 15c. Indirizzare lettere e money orders ad ONE BIG UNION MONTHLY, 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

NEW BEDFORD, MASS.

FESTA DA BALLO PRO-SACCO E VANZETTI

SABATO SERA 11 DICEMBRE

WEAVERS HALL Pleasant Street

avrà luogo una grandiosa festa da ballo pro Sacco e Vanzetti, i due compagni italiani, che la "giustizia" del dollaro vorrebbe inviare alla sedia elettrica.

Questi due compagni sono innocenti del delitto che vien loro imputato; ma siccome sono italiani ed anche rivoluzionari, essi non potranno ottenere giustizia se i lavoratori non interverranno in loro favore.

Il pubblico ministero, lo disse chiaramente nel primo processo contro Vanzetti, dicendo che i testimoni in suo favore NON DOVEVANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE PERCHE' ERANO TUTTI ITALIANI.

Perciò, e' dover nostro, d'insorgere contro questa villissima asserzione e dire francamente, a tutti i pubblici ministeri del dollaro, che i lavoratori italiani non sono disposti a tollerare nessuna sopraffazione dei tribunali e ne del capitalismo.

Avanti compagni, accorrete in massa a questa festa per manifestare la vostra solidarietà morale e materiale verso quei due vittime. Il Comitato Festa

Il "Sindacalismo Criminale" davanti ai Giurati.

EVERETT, WASH.

La sentenza di "colpabilita" Everett, la cittadina memorabile, del 5 Novembre 1916, che ci ricorda una delle pagine sanguinanti ma eroiche dell'I. W. W. ove cinque compagni nostri furono crivellati dal piombo dei gunmen del trust del legname, per il semplice delitto di essersi recati in questa citta' e conquistarsi nuovamente il diritto di parola, oggi torna a far parlare di se. Questa volta, si tratta di un caso di "sindacalismo criminale" la famosa legge dragoniana, ultimo parto della democrazia corrotta per colpire a morte il movimento operaio rivoluzionario e organizzato. Ad Everett, si svolge il processo, sotto tale accusa, contro il compagno Pat Cantwell, arrestato tempo fa nei vari raids contro gli I. W. W. nel Washington.

Il capo d'accusa contro di lui, consiste nell'esser membro dell'I. W. W., aver letto i nostri giornali, averli diffusi fra le masse e nel credere nell'abolizione della proprieta' privata o del sistema del salario.

I testimoni d'accusa, sono le solite facce luride, spie, poliziotti, gunmen e ruffiani, tutti esseri senza dignita' e senza vergogna. Ve' il solito sbirro di Spokane, Wash., un certo Mc Donald, che figura in tutti i processi di quello stato come testimone principale d'accusa e ripete la medesima storia di aver visto gli I. W. W. calpestare la bandiera americana e sventolare in alto come simbolo quella rossa. Cita George Speed, il nostro vecchio sibile, che conta quasi 70 anni. uno dei condannati di Chicago e pioniere della lotta di classe in America, che tanto sofferse per la conquista della liberta' di parola, di riunione e di stampa laggiu' negli stati del Sud e del West.

Le altre testimonianze sono state dello stesso calibro, fatte da uomini corrotti e degni di vivere.

L'avvocato della difesa, Pierce, di Seat. Wash., introdusse i testimoni proprii i principali vi figurano i compagni J. Doran e Ragnar Johanson, ambe due condannati al grande processo di Chicago 10 anni di carcere ed attualmente in liberta' provvisoria sotto cauzione. Jacob H. Michel, presidente del Central Labor Council di Everett, dell'A. F. of L. fu un testimone importantissimo ed ammise di approvare i principi dell'I. W. W. e di lottare per il loro trionfo. Vi furono anche varie donne che testimoniarono in pro del

compagno Cantwell, ma nulla valsero, poiche' all'ultima ora apprendiamo che il tribunale ha condannato il compagno nostro e la sentenza potra' raggiungere un massimo di dieci anni per il solo delitto di esser membro dell'I. W. W.

Questa nuova sentenza non scoraggiera' affatto i compagni dell'I. W. W., anzi fara' raddoppiare i loro sforzi per continuare la battaglia in pro della nostra classe sfruttata.

ATTI COMPAGNI ARRESTATI

Portland, Oregon, 19 Novembre. I compagni P. W. Varney, Nick Winneka, Alessio Pertulia e Frank Javelien, furono arrestati il giorno 14 Novembre, accusati di aver violato la legge statale del "criminal syndicalism". Questi compagni si trovano rinchiusi nella prigione centrale in attesa delle decisioni del "grand jury".

La cauzione di Varney e' stata posta a 2.500 dollari e degli altri tre, mille dollari per uno. Varney trovavasi attualmente in liberta' provvisoria sotto cauzione per la medesima accusa.

Questa nuova crociata contro gli I. W. W., nello stato Oregon, e' causata dal fermento che esiste fra la classe operaia dopo la chiusura di molti campi del legname e di segherie. I compagni nostri, malgrado le persecuzioni che hanno subito in quello stato, sono attivi ancora e sfidano audacemente, come il solito, la legge sul "criminal syndicalism".

Il giornale di Portland, "The Oregonian" annuncia il piano di attacco contro gli I. W. W., che fu delineato in una riunione tenuta il 16 novembre, ove vi parteciparono il sindaco, lo State Attorney, i giudici municipali, capi di polizia e tutta la curia che ubbidisce agli ordini della camera di commercio. Il suddetto giornale, nell'edizione del 17 Novembre, dice che fu deliberato un piano definitivo per ripulire l'Oregon dagli elementi "undesirables" (indesiderabili). Ma gli I. W. W. non si spaventano affatto e se sara' necessario andranno in prigione in massa perche', dopo tutto, i diritti di organizzare vogliono mantenerli in tutti i modi.

Dobbiamo procurare MILLE abbonati nuovi prima del 10. Gennaio 1921.

Gli abbonamenti sono il sostegno del giornale, e chi ama "IL PROLETARIO" deve procurarsi dei nuovi abbonati.

AVVISI IMPORTANTI

Non e' necessario che le sezioni invino le quote per l'adesione al Congresso degli italiani dell'I. W. W. ed Elementi Affini alla C. E. a Chicago. Ogni delegato al Congresso puo' portare con se le quote della sua sezione, e consegnarle al comitato per la "verifica dei poteri" al Congresso stesso. Bisogna, pero', sollecitare l'invio dei moduli d'adesione al Congresso, e la collettazione delle quote per determinare precisamente il numero di aderenti ai vari gruppi.

I gruppi o singoli compagni che vogliono pacchi de "IL PROLETARIO", vecchie copie, possono averli in pacchetti di 50 o piu' copie, pagando le sole spese di express, rivolgendosi alla nostra amministrazione.

L'abbonamento ad "IL PROLETARIO", in busta e per posta di prima classe, costa CINQUE DOLLARI all'anno. Farebbero bene ad abbonarsi cosi' i gruppi che non ricevono regolarmente e puntualmente il giornale ogni settimana.

Ai compagni che reclamano per il mancato o ritardato arrivo dei giornali diremo una volta ancora che "IL PROLETARIO" viene regolarmente spedito ogni settimana, fra il Martedi' ed il Mercoledi', e con quei mezzi che la posta DEMOCRATICA??? di questo paese ci consente. Pero' e' sempre utile che ci si avvisi ogni volta che il giornale non arriva, oppure arriva con ritardo.

"IL PROLETARIO"

AVVERTIMENTI IMPORTANTI

La C. E. G. dell'I. W. W., nella sua ultima riunione ha deliberato di registrare tutte le embleme dell'organizzazione nell'ufficio centrale. Chiunque usi per qualsiasi scopo il "Label" dell'I. W. W. deve notificare il segretario generale che gli fornira' un numero da usarsi accanto al "Label".

gani, U. Sbriga, G. Carboni, R. Barbarelli, F. Sbriga, A. Mencucci, M. Serfilippi, G. Minicci, A. Carboni, P. Carboni, R. Signoracci, P. Modestri, N. Ferriani, A. Carboni.

Il compagno E. Serfilippi e' il nostro collettore e distributore del giornale ed egli disimpegna il lavoro con entusiasmo e con spirito di abnegazione. La stessa spesa che ha fatto per ricevere otto pacchi di giornali, non ha voluto un soldo, e ci dimostra di quale sentimento e animato pur di contribuire e lottare per le nostre idealita'.

Il compagno Serfilippi raccomanda a tutti i compagni che ricevono pacchi di fare il loro dovere e distribuirli regolarmente oltre a mantenere gli abbonati tutti in regola.

Questo Gruppo di Cohoes, facilmente inviera' un suo rappresentante al Congresso di Brooklyn onde coordinare meglio l'intesa fra i vari elementi operai ed iniziare un buon lavoro di propaganda anche qui per aver l'agio di diffondere la nostra stampa.

Salutandovi, anche a nome dei compagni di qui, vostro per l'idea,

Il Corrispondente

BROOKLYN, N. Y.

GRANDE SERATA DI PROPAGANDA

SABATO SERA, 11 DICEMBRE, alle ore 8 P. M. la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO" rappresentera' (dietro richiesta di molti compagni) nella sala dell'I. W. W., 23 Carroll Street, Brooklyn, N. Y. il tragico e commoventissimo dramma sociale in due atti: "SANGUE FECONDO"

Biglietti 50 - Donne Gratis Seguirà Conferenza e Ballo

BROOKLYN, N. Y.

GRANDE COMIZIO DI ORGANIZZAZIONE!

DOMENICA, 12 DICEMBRE, ALLE 3 P. M. NELLA SALA DELL'I. W. W., 23 CARROLL STREET, BROOKLYN, N. Y. AVRA' LUOGO UN PUBBLICO COMIZIO PER I MECCANICI ITALIANI.

FACCIAMO APPELLO SPECIALE AI METALLURGICI ED AFFINI.

BISOGNA SUBITO COSTITUIRE UN "BRANCH" DELL'I. W. W. PER FARE FRONTE ALLA QUOTIDIANA SITUAZIONE DI QUESTA INDUSTRIA.

PARLERANNO: P. NIGRA ED N. CUNEO (In Italiano) J. L. JONES (In Inglese) LAVORATORI ACCORRETE NUMEROSI!

CLEVELAND, OHIO

PRO "UMANITA' NOVA"

Compagno, Chi e' quell'uomo cosciente che non vorra' rispondere con il proprio obolo, all'appello lanciato da coloro che difendono la nostra classe, e che naturalmente pensano al nostro benessere overosia, alla rivendicazione umanitaria del proletariato per sottrarlo dallo sfruttamento della classe nemica? Chi e' colui, dotato di buon senso, che vorra' rifiutarsi a non voler acconsentire a tale benemerita opera proletaria?

Ora, i compagni di Cleveland, che furono sempre fra i primi a rispondere alle opere umanitarie, speriamo che anche per questa volta, come per l'avvenire, non vorranno mancare a contribuire generosamente alla difesa dei nostri giornali e dei nostri compagni, per evitare la soppressione dei primi e per difendere i secondi.

Compagni, in Italia, la borghesia, con a capo il brigante di Dronero, vuole soffocare la voce del proletariato rivoluzionario colpire "Umanita' Nova", il foglio ribelle, e mantenere in carcere il suo vecchio ma grande e glorioso Direttore, F. Malatesta, che per noi e per tutti i lavoratori che mirano alla loro emancipazione, e' l'uomo piu' amato e degno della nostra solidarieta'.

"Umanita' Nova", dovra' continuare le sue pubblicazioni, ed il suo fondatore dovra' essere restituito al proletariato d'Italia accho' che possa riprendere il suo posto di battaglia.

Intanto, noi per incominciare a dare l'esempio, sottoscriviamo come segue: Tomasi Giuseppe 1.00 - Marco Rubinielli 1.00 - Costante Misconci 2.00 - Augusto Quotrida 1.00 - Maria Ferriti 1.00 - Pietro Andreolli 1.00 - Fausto Pellizzari 0.50 - Tullio Zamboni 1.00 - Anselmi Candido 1.00 - N. N. 0.50

TOTALE \$10.00 che furono inviati ad "Il Proletario", accho' che li faccia recapitare ad "Umanita' Nova". M. R.

CLEVELAND, OHIO

NUOVO LOCALE DELL'I. W. W.

I compagni appartenenti ai vari branches di Cleveland, riuniti in assemblea, deliberavano di affittare un locale per la propaganda orale e per la vendita di opuscoli, riviste e giornali nostri.

I locali saranno aperti tutti i giorni, ed ogni domenica vi saranno conferenze educative.

La nuova sala e' sita al seguente indirizzo: Cantone di Central Ave. e 24th St., "Ideal Hall".

Le sedute dei vari branches industriali avranno luogo nei seguenti giorni della settimana:

Construction Workers Industrial Union, No. 310, si raduneranno ogni primo e terzo martedi' di ogni mese, alle ore 7.30 P. M.

La Metal Machinery Workers Industrial Union No. 440, si radunera' ogni secondo e quarto martedi' del mese alle ore 7.30 P. M.

I meetings generali, di tutti i membri, avranno luogo ogni venerdi', alle ore 7.30 P. M.

I delegati dei vari branches, si raduneranno la prima e la terza Domenica di ogni mese.

Conferenze di educazione, ogni Domenica, alle ore 7.30 P. M.

I lavoratori italiani di Cleveland sono invitati a frequentare la sala e ad iscriversi nelle file gloriose dell'I. W. W.

Questa sala ospitera' tutti quei lavoratori che hanno intenzione di fare qualche cosa per la propria classe, e crediamo che fra la moltitudine d'italiani residenti a Cleveland ve ne siano una minoranza che mira all'emancipazione dimostrandosi volenterosa di lavorare per tale scopo.

Avanti, compagni di Cleveland, destiamoci una buona volta e formiamo anche noi il nostro branch industriale o di reclutamento. Oggi non e' piu' il momento delle esitazioni, ma e' l'ora della lotta in pro della nostra classe.

Frequentate la nostra sala, leggete i nostri giornali e imparate a conoscere i nostri principii.

Il Segretario B. M. K.

DALLA CALIFORNIA

Carissimo "Proletario",

In realta' non varrebbe la pena occuparsi, a questi tempi, per chiederti un po. di spazio per difendere il compagno E. Tossini, di Blue Island, dagli attacchi di tre, o quattro individui di quella localita'. Essi vorrebbero sfrattarlo da Blue Island, per il fatto, che compie un buon lavoro di propaganda e di organizzazione.

So che a Blue Island, tempo fa', fu organizzata una societa' di M. S. del Libero Pensiero, e Tossini, ammalato da quel nome, entro a far parte di detto ente. Pero', dopo poco tempo, egli s'accorse che di "libero" non v'era che il nome, giacche' i componenti erano uomini senza principii e con qualche rinnegato.

Tossini, quando s'accorse del trucco, si ritiro' dalla sua detta societa' considerandola per cio' che veramente era. Allora, quei signori, usarono ogni mezzo per boicottare il compagno Tossini coll'intento di allontanarlo da Blue Island. Ma essi non vi sono riusciti, poiche' le sue braccia le possiede ancora e son certo che il pane sara' capace di guadagnarlo anche per l'avvenire.

Ah, povero "libero" pensiero come ti usano!

Intanto tu, compagno Tossini, continua la tua opera di propaganda in pro dei nostri ideali e non curarti dei cattivi che ti vogliono male.

Io, da questa California, saluto il compagno Tossini al grido di abbasso lo sfruttamento e gli sfruttatori di ogni rassa.

Salutandoti, tu per il comunismo proletario.

Un Comunista Industrialista

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.

RENDICONTO

DAL 10. SETT. AL 10. NOV. 1920

Tioga, Colo., a. m. D. Lucci \$5.00 Akron, O., N. De Palma 1.00 Rocky, Wash., a. m. E. Soleri 2.00 Dos Palos, Cal., a. m. M. Parenti 2.50 Williamsport, Pa., V. Giordano 1.00 Canton, O., a. m. F. Vannetti 8.00 New York, N. Y., Lega Italiana di Difesa Operaia 100.00 Waterbury, Conn., a. m. V. Bagioni 10.75 Talpott, Pa., J. Menegatti 1.00 S. Francisco, Cal., a. m. L. Parenti 97.50 Swatara, Pa., a. m. R. Pisci 3.25 Neschi 3.25 Chicago, Ill., C. Santilli 5.00 Sharon, Pa., a. m. P. Nigra \$184.00 Beaver, Mo., a. m. A. Zanotti 4.50 Ellsworth, Pa., a. m. A. Giannetto 42.00 Panama, Ill., a. m. A. Pals ed O. 60.00 Nativi 8.00 Gallatin, Pa., a. m. A. Periccioli 33.50 Glencoe, O., a. m. S. Biondo 8.25 Numa, Io., a. m. J. Bertelle 9.50 New York, N. Y., a. m. E. Vasconi, a conto Com. Pieri e Bobba 200.00 Calipatria, Cal., a. m. U. Mazza 6.00 New York, N. Y., a. m. E. Sironi 8.00 Kinney, Minn., a. m. S. Vannucci 8.85 Los Angeles, Cal., V. Meneghetti 3.00 Leavenworth, Kan., E. Manale 2.00 S. Francisco, Cal., a. m. L. Salvatore 2.00 Riverside, N. J., a. m. F. Luzi 3.50 Youngstown, O., a. m. Falanga 23.25 Sandwich, Mass., a. m. E. Sironi 15.00 Cumberland, Wyo., a. m. F. Panichi 0.50 Lafayette, O., a. m. A. Mariani 19.50 S. Manchester, Conn., a. m. J. Casagrande 3.25

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists various individuals and their contributions to the fund.

TOTALE ENTRATA \$2524.65

USCITA

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists various individuals and their expenses from the fund.

TOTALE USCITA \$1417.49

N. B. - In questo rendiconto non figurano i prestiti per le cauzioni, ne' i versamenti per le cauzioni. Di questi formero' in seguito un conto separato. I. C. G. I. di D. dell'I. W. W.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Settimana dal 20 al 26 Novembre 1920

ENTRATA

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists administrative income for the week.

TOTALE \$125.21

che furono consegnati a Geo. Hardy

OPERAI Abbonati e Leggati

"IL PROLETARIO"

Cronache nostre

DA MILFORD, MASS.

CRISI INDUSTRIALE

Siamo al buio. La crisi industriale va da male in peggio. I baroni delle industrie vogliono fare arrendere il proletariato per fame. Ieri era la Draper Co. il Hopedale che diminuiva le paghe dal 25 al 35 per cento; oggi le fabbriche di scarpe per cento; oggi le fabbriche di scarpe che minacciano di fare altrettanto. La Regal Shoe Co., per esempio, ha chiuso i battenti della sua fattoria due mesi, ed sono lasciando sul lastrico 500 e piu' operai. Ora annuncia che il lavoro potra' riprendersi il giorno 29 c. m. a condizione che... noi non sappiamo ancora.

La Milford Shoe Co., ha annunciato che e' costretta a sospendere i lavori fra qualche settimana senza giustificazione alcuna. E' evidente che anche questi vogliono imitare i loro colleghi dell'industria di scarpe. Anche nelle fonderie vi e' una diminuzione di lavoro e molti operai sono stati licenziati. I lavoratori del granito hanno avuto, in buona parte, la stessa sorte, e quelli delle filande dei paesi vicini sono sempre in attesa di riprendere il lavoro. Il tentativo dei padroni sara' culminato da lusinghiero successo.

Gli operai, dopo un si lungo periodo di disoccupazione forzata, si troveranno in condizioni di non poter fare fronte alla lotta e cederanno. Certo che alla vittoria dei padroni contribuira' la mancata organizzazione da parte degli stessi operai e lo spirito egoista di una grande parte di essi.

La crisi e' parziale in tutte le industrie, cosicche' parte degli operai lavorano ancora infischandosi di chi dal difuori attende la grazia di essere ricucupato.

La Temple Shoe Co., per esempio, fa sentire tutte le mattine il fischio della sirena ma i suoi operai non riescono a guadagnarsi neanche per quanto possono pagare l'acqua, eppure essi fanno acqua in bocca. Si annunzia un ribasso su tutti i generi. Ma questo e' sempre al di la' da venire. Il carbone, che la scorsa settimana si vendeva a \$16 la tonnellata ora si vende a 19, 20 e 21. Un abito che la scorsa settimana era figurato col prezzo di vendita di \$60.00 ora e' segnato con un piccolo numero ma con una cifra superiore di \$5.00.

Dove si andra' a finire? A parere nostro, crediamo che gli operai, se scordati, riteranno la rivincita dopo pochi mesi. E' inevitabile! Essi saranno costretti a riprendere con ardore

CHICAGO, ILL.

SABATO SERA, 18 DICEMBRE, sotto gli auspici dei branches ungheresi dell'I. W. W. di Chicago, avra' luogo una grandiosa festa da ballo nei locali del WEST SIDE AUDITORIUM

(Cantone di Taylor e Racine Ave.) Questa ballo sara' uno dei piu' grandi avvenimenti di Chicago, fra l'elemento rivoluzionario.

Biglietti d'Ingresso \$1.00 - 75c - 50c

L'utile netto andra', meta' per la propaganda, e meta' per la difesa dei nostri prigionieri (Il Comitato)

CHICAGO, ILL.

GRANDE SERATA DANZANTE

SABATO SERA, 11 DICEMBRE alle ore 8 p. m., alla BELMONT HALL

Cantone di N. Clark e Belmont Ave. avra' luogo una grandiosa festa da ballo pro stampa dell'I. W. W. Oratori della serata saranno: BEN H. WILLIAMS, direttore di "Solidarity" e JOHN SANDGREN, direttore dell'O. B. U. M. La Swedish Singing Society cantera' varie arie d'opera e canti popolari.

La musica sara' fornita dalla Finnish Saxonophone Orchestra. INGRESSO 50c

COHOES, N. Y.

MERAVIGLIOSO ESEMPIO DI SOLIDARIETA' DEI COMPAGNI DI COHOES

Carissimo "Proletario" Ecco! \$15.00 come rimanente dei pagamenti di 15 abbonati di qui! Il resto lo ricevesti tempo fa e credo che tutto sia in regola. Gli abbonati scadono tutti il 10. Maggio 1921, ed a quell'epoca ricolleteremo l'abbonamento.

Eccoti i nomi: E. Serfilippi, F. Ver-

CHICAGO, ILL.

COMIZIO PUBBLICO

Sabato 11 Dicembre, alle ore 7.30 p. m. sotto gli auspici dei branches russi dell'I. W. W. di Chicago, avra' luogo un GRANDE COMIZIO nel WEST SIDE AUDITORIUM cantone di Racine e Taylor St. Parleranno oratori di diverse lingue, russo, italiano, inglese, ebraico, ecc. Invitiamo i lavoratori a non voler mancare. INGRESSO GRATIS